DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIARDINI

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
FESTIVAL INTERNATIONAL
DES JARDINS

2019
25 APRILE
03 NOVEMBRE

GIARDINI
DI PARADISO

WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. +33 (0) 254 209 922

/Domaine de Chaumont-sur-Loire @Chaumont_Loire

Région Centre-Val de Loire

© Éric Sander

Culture · Loir&Cher · Groupe Caisse des Dépôts · SNCF · OUIsncf · PHILIPS · citeos · SUEZ · Val'hor · la Nouvelle République · téva · VINCI · 107.7 · LE FIGARO MAGAZINE · RTL

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRO DI ARTE E NATURA
28° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIARDINI

IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE Pagina 5

LE NOVITÀ 2019 Pagina 7
Quando fiorire è un'arte...
Le specie botaniche di Chaumont-sur-Loire
Viva la frescura: Le volte verdi del domaine, La passeggiata delle ombre e Il giardino d'acqua
La straordinaria serra, l'arca delle antiche rose, il campo delle peonie
Corsi di giardinaggio
Echi dei giardini di Chaumont-sur-Loire presso il parco di La Villette

LE CARTE VERDI Pagina 15
Leon Kluge
John Tan
Bernard Lassus
Philippe Collignon e David Bitton
Pierre Alexandre Risser

EDIZIONE 2019 - "GIARDINI DI PARADISO" Pagina 27

CHAUMONT-SUR-LOIRE, LABORATORIO DI NUOVE TENDENZE Pagina 29

GIURIA 2019 Pagina 37
Prince Amyn Aga Khan, Presidente della Giuria
Composizione della Giuria 2019

I GIARDINI DEL FESTIVAL Pagina 41

IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE Pagina 65
Una triplice identità: artistica, giardinistica e patrimoniale
Gli attori del Domaine di Chaumont-sur-Loire
Una preoccupazione costante della tutela dell'ambient

PARTNER / MARCHI E RETI Pagina 71

INFORMAZIONI UTILI Pagina 75

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRO DI ARTE E NATURA
28° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIARDINI

Scrigno di verdura e pietre che sovrasta la Loira, il Domaine di Chaumont-sur-Loire si trova nel cuore dei paesaggi culturali della Valle della Loira iscritti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Centro di Arte e Natura sin dal 2008, è diventato un luogo irrinunciabile dell'arte e dei giardini. La sua triplice identità - patrimoniale, artistica, e giardinistica - ne fa un luogo singolare nel circuito dei castelli della Loirao.

Aperto 363 giorni all'anno, è un luogo vivo in ogni stagione. L'anno è costellato da tre eventi di spicco: la **Stagione d'arte** e il **Festival Internazionale dei Giardini** che segnano la primavera e l'estate, mentre la fotografia è al centro dell'attenzione durante l'autunno e l'inverno, con le mostre di **Chaumont-Photo-sur-Loire**. Tra questi tempi forti, nascono numerose opportunità di condividere sia la bellezza del sito che eccezionali momenti di creazione come Splendori d'autunno ed i Giardini d'inverno.

Ci sono elementi che scompaiono ed altri che rimangono. Anche se si rinnova, ogni anno, con circa trenta giardini effimeri progettati per il Festival Internazionale dei Giadirni, il Domaine di Chaumont-sur-Loire si inserisce anche in un'ottica di durata con progetti perenni, in particolare nei Prati del Goualoup.

Ventiquattro team internazionali sono stati scelti dalla giuria del 28° Festival Internazionale dei Giardini, che si aggiungono ai sei invitati speciali ai quali è stata data carta verde per l'edizione 2019, il che fa salire a 30 il numero delle novità di questa edizione dedicata alla tematica del **paradiso**.

Questa edizione sarà molto **internazionale**, dato che saranno presenti team provenienti da Stati Uniti, Giappone, Corea, Germania, Italia, Paesi Bassi, Belgio, ma anche dal Vietnam. La **pluridisciplinarità** inerente a questa manifestazione sarà ulteriormente rafforzata, dato che mette in vista nuovi mestieri, accanto ai paesaggisti ed ai giardinieri, come decoratori cinematografici, scenografi, attori, una biochimica vegetale, un ingegnere agroalimentare ed anche un gioielliere. Il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire funge, ancora una volta, da **laboratorio** con notevoli innovazioni.

LE NOVITÀ 2019

Molte novità faranno la loro comparsa nel 2019 a margine del Festival Internazionale dei Giardini. Due nuovi eventi, *Quando fiorire è un'arte...* e *Le specie botaniche di Chaumont-sur-Loire*, segneranno l'anno assieme a numerosi nuovi progetti e allestimenti che arricchiranno i parchi e la vita del Domaine.

QUANDO FIORIRE È UN'ARTE...

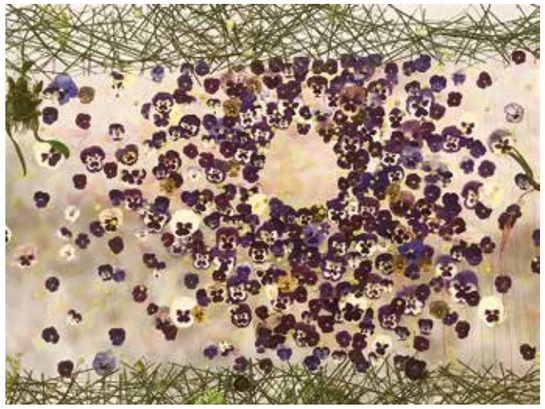
21 E 22 SETTEMBRE 2019

NOUVEAUTÉ
2019

Nel 2019, il Domaine di Chaumont-sur-Loire crea un nuovo evento, dedicato alla celebrazione dell'universo vegetale, con la presentazione di notevoli composizioni floreali progettate da grandi artisti e decoratori, francesi e stranieri.

Il principe e la principessa di Broglie, ultimi proprietari privati del Castello di Chaumont-sur-Loire, erano veri e propri amanti delle piante e curavano collezioni di orchidee, piante verdi esotiche e piante fiorite, che valsero loro numerose medaglie nei concorsi orticoli francesi della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo.

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha deciso di far rivivere quell'epoca e permettere agli artisti dell'universo vegetale ed ai designer floreali ed ai fioristi di oggi, in collaborazione con la filiera francese dei produttori di piante tagliate, di mettere il loro know-how e la loro creatività al servizio del galateo che abbina l'arte e la natura, a nome della bellezza.



LE SPECIE BOTANICHE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

12 E 13 OTTOBRE 2019

NOUVEAUTÉ
2019

Si tratta di un nuovo evento che vedrà la luce nell'Ottobre 2019 in collaborazione con vivaisti difensori della qualità e della biodiversità vegetale.

Assumerà la forma di giornate di incontri, consigli e vendita di piante eccezionali, rare e coltivate senza pesticidi, in uno spirito opposto alla standardizzazione e all'impoverimento delle specie.

L'evento viene organizzato con i vivaisti di *Plantes et Cultures* nella continuità della loro partecipazione alle edizioni 2017 e 2018 del Festival Internazionale dei Giardini.

VIVA LA FRESCURA

LE VOLTE VERDI DEL DOMAINE, LA PASSEGGIATA DELLE OMBRE E IL GIARDINO D'ACQUA

NOUVEAUTÉ 2019

LE VOLTE VERDI DEL DOMAINE

In questi giorni di siccità estiva, non c'è niente di più piacevole che godersi la frescura all'ombra dei grandi alberi e camminare sui viali dei due parchi del Domaine.
Le potature speciali ed accurate, nonché le abili conduzioni della vegetazione moltiplicheranno le arcate di verdura sotto le quali sarà piacevole passeggiare durante la bella stagione.

LA PASSEGGIATA DELLE OMBRE

In questi tempi di riscaldamento climatico, la frescura e l'ombra sono più che gradite durante queste calde giornate estive. Ecco perché l'anno 2019 segnerà la riapertura e la ristrutturazione di un sentiero chiamato una volta *Le Sentier des Fers Sauvages* (Il Sentiero dei Ferri Selvatici).
Situata nell'immediata vicinanza del Festival Internazionale dei Giardini, questa *Passeggiata delle Ombre* fornirà, durante l'estate, molta frescura ai visitatori del Festival.

IL GIARDINO D'ACQUA

Sotto forma di sorgenti o fontane, l'acqua ha sempre svolto un ruolo fondamentale all'interno dei giardini. Il Domaine di Chaumont-sur-Loire aveva quindi il dovere di aggiungere alla propria collezione di giardini perenni un nuovo giardino ricco di straordinari giochi d'acqua. Che si tratti di cascate, getti saltellanti o affascinanti vortici, questo nuovo giardino abbinerà poesia e meraviglie della tecnologia contemporanea.

© Juliette Agnel

© Éric Sander

LA STRAORDINARIA SERRA L'ARCA DELLE ANTICHE ROSE IL CAMPO DELLE PEONIE

NOUVEAUTÉ 2019

Nell'anno 2019, sarà aperta, vicino al Festival internazionale dei Giardini, una **nuova serra** che ospiterà inattese collezioni vegetali ed inusuali associazioni di piante che cambieranno con il passare dei mesi, creando scene ispiranti e evolutive.

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha deciso di valorizzare il patrimonio orticolo della regione Centro-Valle della Loira creando una **collezione di rosai** rampicanti e liane della regione di Orléans. Infatti, all'inizio del XX secolo, la città di Orléans si era specializzata nella produzione di rose polyantha e di ibridi di wichuraiana, che diedero vita a numerosi rosai liane, utilizzati per coprire cupole, ghirlande, archi e pergolati dei grandi roseti di quell'epoca.

Le **peonie** facevano parte dei regali diplomatici della Cina dato che all'inizio del XIX secolo, l'imperatore di Cina offrì alcuni ibridi di peonie erbacee, comunemente chiamate "peonie di Cina" all'imperatrice Giuseppina, appassionata di piante. Al fine di mettere in luce le relazioni che uniscono, attorno ai giardini, il Domaine di Chaumont-sur-Loire alla Cina, ed al fine di evocare il patrimonio orticolo della regione Centro-Valle della Loira, una collezione di peonie profumate sarà creata nei Prati del Goualoup.

© DR

© DR

CORSI DI GIARDINAGGIO

NOUVEAUTÉ
2019

L'infatuazione per la natura, le piante ed i giardini, spinge indubbiamente i giardinieri dilettanti nonché i giardinieri esperti, a partecipare maggiormente a corsi d'iniziazione sulle tecniche di giardinaggio.
Mettere in pratica sul posto gli insegnamenti teorici, attraverso workshops e dimostrazioni che permettono di imparare o ritrovare i gesti adeguati, è una tappa indispensabile. Permette anche di confrontarsi con la realtà. Per tutti questi motivi, il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha deciso di attuare, nel 2019, corsi di giardinaggio destinati al grande pubblico.
Questi corsi saranno tenuti da **Pierre Nessmann** che interverrà sul giardino, la sua storia e la sua configurazione, la conoscenza e l'utilizzo dei vegetali, le tecniche di giardinaggio, ma anche sull'orto, il frutteto e l'ambiente.
Maestro giardiniere, diplomato in coltura ortofrutticola, orticoltura, architettura paesaggistica, arboricoltura ornamentale e fruttifera da ormai 35 anni, vanta 20 anni di esperienza nel campo della stampa, dei mass-media e del settore digitale. Attualmente, è caporedattore e presentatore di *RusticaMag*, la rivista Web TV di *Rustica* ed anche capo del servizio giardino per *Rustica Pratique* e *Rustica Hebdo*. Inoltre, è cronista TV giardino e fai-da-te sul canale televisivo TF1 nella trasmissione *Téléshopping* ma anche caporedattore della trasmissione *Mission: Végétal* trasmessa sul canale televisivo M6.

ECHI DEI GIARDINI DI CHAUMONT-SUR-LOIRE PRESSO IL PARCO DI LA VILLETTE

Per il secondo anno consecutivo, nell'ambito di una partnership con il parco di La Villette, due nuovi giardini del Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire saranno presentati nella capitale francese e potranno, in prossimità di una delle *Follie* di Tschumi, commuovere il pubblico di questo sito di spicco della vita culturale parigina.

LE CARTE VERDI

Come ogni anno, al di fuori del concorso, sono invitate personalità del mondo del paesaggio o del giardino. Ecco come questa edizione 2019 permetterà ai nostri visitatori di penetrare nell'universo particolare di **Leon Kluge**, grande paesaggista sudafricano, e di scoprire le opere di **John Tan**, grande paesaggista di Singapore, nonché di **Bernard Lassus** la cui presenza a Chaumont-sur-Loire, nel 2019, avverrà sotto il segno di un'incredibile sorpresa. Saranno anche invitati **Philippe Collignon**, **David Bitton** e **Pierre-Alexandre Risse**r.

LEON KLUGE

ESPRIT AFRICAIN
AFRICAN SPIRIT
PRATI DEL GOUALOUP

Leon Kluge à Chaumont-sur-Loire, 2015
© DR

L'Africa è un continente con un'immensa diversità, non solo a causa della sua fauna e della sua flora, ma anche a causa della sua cultura e della sua spiritualità. Dalle dune di sabbia rossa del deserto del Namib alle erbe d'oro della savana del Serengeti, ovunque siate in Africa, il suo ritmo batterà nel vostro cuore, basta ascoltarlo... Scendendo i gradini di questo giardino scavato nella terra, sentirete e proverete lo spirito dell'Africa che scorre nelle vostre vene. L'acqua, sangue vitale che irriga l'Africa, scorrerà dalle pareti e libererà la vostra mente. I motivi disegnati sull'argilla delle pareti vi suggeriranno un racconto africano. Seduto nel cuore del giardino, sarete circondato dalle meraviglie della natura e dagli spiriti africani che la abitano.

Leon Kluge cresce nei giardini botanici di Lowveld in Sudafrica. Studia l'Orticoltura e la Paesaggistica in Israele. Lavora quindi per conto della Society Nel Imports and Exports (SNIE) e sviluppa nuovi complessi paesaggistici per le sue proprietà dell'isola di Mayotte. Realizza il vivaio Fever tree Nursery a Nelspruit (Sudafrica), il cui carattere raro suscita un forte interesse. I suoi progetti sono ampiamente coperti dalla stampa e pubblicati in numerosi libri di architettura. Viene invitato a creare paesaggi unici in tutto il mondo. È l'unico paesaggista d'Africa ad avere vinto la Coppa del Mondo di Giardinaggio a Nagasaki in Giappone. È stato anche riconosciuto come migliore designer al Philadelphia Flower Show (Stati Uniti), l'evento più importante nell'universo del giardinaggio. Leon Kluge ha anche ottenuto varie medaglie d'oro al prestigioso Chelsea Flower Show (Regno Unito). È il primo creatore d'Africa a ricevere la medaglia d'oro del più grande evento asiatico in materia di giardini, il Singapore Garden Festival. Infine, è stato premiato al New Zealand International Flower Show.
Leon Kluge ha realizzato giardini per Disney, l'ONU, Hollywood ed anche per alcuni governi. Rappresenta, ogni anno, Cape Town e Kirstenbosch al Chelsea Flower Show.
È possibile trovare i suoi giardini nei seguenti paesi ovvero Mozambico, Singapore, Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud, Israele, Regno Unito, Francia, isole Comore, Zimbabwe e Sudafrica.
La sede della sua società Leon Kluge Design si trova a Cape Town in Sudafrica.

JOHN TAN

VOYAGE VERS UN PARADIS TROPICAL

JOURNEY TO A TROPICAL PARADISE

GIARDINI DEL FESTIVAL

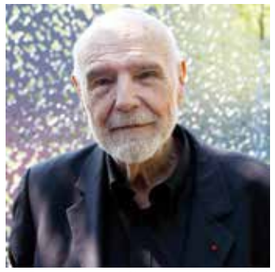
© DR

Questo giardino si ispira alla spirale di un simbolo maori, il koru. È il nome che porta la fronda della felce argentata che si sta srotolando. Il suo movimento circolare verso l'interno evoca il ritorno all'inizio. Simboleggia allo stesso tempo una nuova vita, una nuova tappa, nuovi inizi, la perfezione, il rinascimento, il risveglio, l'apprendimento, il ringiovanimento e la pace. Spesso associato all'istruzione, il koru viene usato per rappresentare la forza e la purezza delle relazioni familiari nelle quali regna l'amore. Seguendo la curva di un sentiero di ghiaia bianca, si delinea un giardino intervallato da orchidee e vegetazione bassa. Sbocciando, i fiori leggermente rosati e purpurei delle *Arundina graminifolia* impongono la serenità con la loro femminilità, la grazia e la gioia. Fusti di legno di dimensioni decrescenti si ergono dall'esterno verso l'interno del giardino, dove un maestoso salice sovrasta le piante. Chiamato anche *Salix babylonica*, incarna la stabilità, la fermezza e la resistenza alle sfide più impegnative. I suoi rami solidi e flessibili si piegano senza rompersi. Le sue foglie rappresentano l'armonia e la grandezza che sperimentiamo attraverso le burrasche della vita. Il salice ci offre la speranza, il sentimento di sicurezza e la capacità di sopportare il dolore, al fine di maturare e dare prova di coraggio. Il salice apre la via all'equilibrio ed alla guarigione. I colori sgargianti delle *Renanthera Kalsom* e delle orchidee *Dendrobium* di Singapore infiammano le radici dell'albero e dei suoi dintorni. Con il passare delle stagioni, il loro esotismo evocherà l'amore, la fertilità e l'eleganza. Il Cielo appartiene a Dio. Il paradiso è un luogo terrestre da scoprire da soli.

A capo di una società di ingegneria, John Tan pone fine alla propria attività nel 1993 per motivi di salute. Il suo amico Raymond Toh lo inizia all'architettura paesaggistica ed all'orticoltura. Crea quindi la propria impresa di architettura paesaggistica e segue corsi presso la scuola di orticoltura dei Singapore Botanic Gardens. Nel 2000, estende il campo della sua società all'orticoltura. La sua impresa ottiene il premio al merito al Singapore Blooms, nel 2003. Agli LIAS Awards of Excellence, ottiene il terzo premio nel 2005, quindi il primo premio, nel 2009. Nel 2008, al celebre Singapore Garden Festival, la sua impresa vince il secondo premio in quanto partner esecutivo. Nel 2010 e nel 2012, John Tan affronta paesaggisti di fama internazionale al Singapore Garden Festival. Nel 2010, durante questo stesso festival, realizza la *Tree House*, che vince il primo premio ed il premio "The Best of Show". Nel 2012, il suo allestimento paesaggistico battezzato *Open To Nature: Beyond Traditional* riscuote un grande successo presso i visitatori del festival. Nel 2013, rappresenta Singapore con Raymond Toh e vince la Coppa del Mondo del Giardinaggio. Infine, il loro giardino *Hidden Beauty of Kranji* viene premiato al Chelsea Flower Show nel 2015. Membro attivo della Landscape Industry Association of Singapore (LIAS) dal 2004, continua tuttora a condividere il proprio know-how ed allestisce numerosi giardini a Singapore.

BERNARD LASSUS

LE JARDIN DES HYPOTHÈSES
PRATI DEL GOUALOUP



Bernard Lassus à Chaumont-sur-Loire, 2018
© Éric Sander

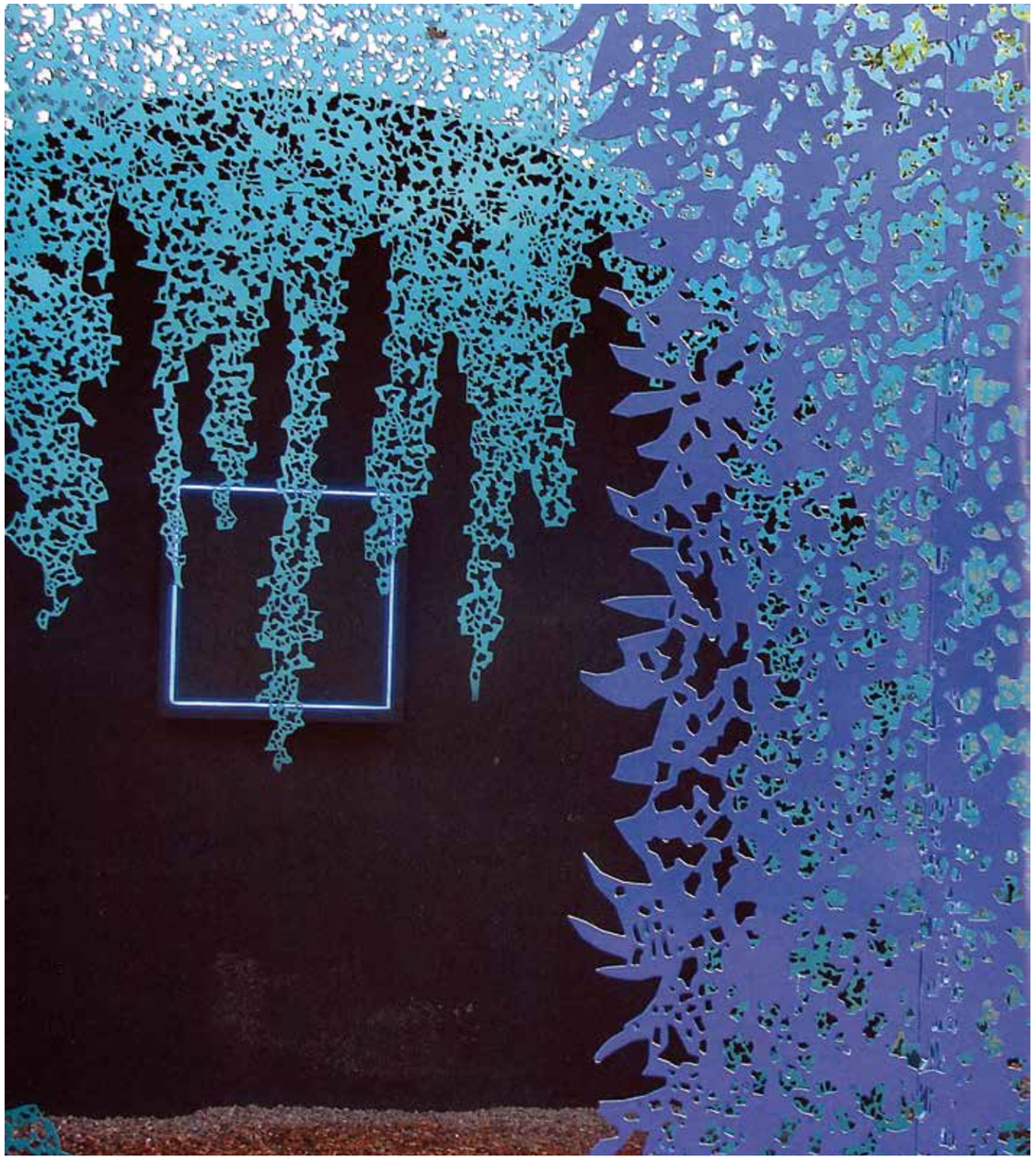
Bernard Lassus è una personalità a parte nel mondo del paesaggio. È al tempo stesso artista e paesaggista, pittore ed urbanista, ricercatore ed universitario, teorico, riconosciuto in tutto il mondo per le sue vedute e le sue progettazioni risolutamente originali. Bernard Lassus opera una sintesi tra arte, architettura ed ambiente.

Uno straordinario insieme di giardini di Bernard Lassus sarà presentato a Chaumont-sur-Loire nel 2019. Il Domaine diventerà in un certo senso il conservatorio della creazione di questo artista-paesaggista fuori dalle norme.
Costituito dall'associazione dei giardini "storici" di Bernard Lassus ed in particolare da un eccezionale *Théâtre de verdure* (Teatro di verdura), prenderà posto accanto al giardino creato nel 2018.

Nato nel 1929 a Chamalières (Puy-de-Dôme), Bernard Lassus ha tracciato un percorso ricco ed atipico di architetto, paesaggista ed artista plastico. Le sue ricerche e le sue realizzazioni sono numerose, la sua carriera, internazionale.

La sua prima esposizione personale, allestita in una galleria strasburghese, risale al 1949. Nel 1952, si iscrive alla Scuola Nazionale Superiore delle Belli Arti di Parigi dove insegnerà dal 1968 al 1998. Prima, è docente presso la Scuola nazionale superiore di orticoltura di Versailles dal 1963 al 1969.
Realizza anche numerosi giardini, tra cui il *Giardino nero* a Boulogne-Billancourt nel 1967, ed il *Giardino dei ritorni* a Rochefort-sur-Mer, premio del patrimonio del ministero della cultura nel 1993.
Nel 1975, presenta una sorprendente ricerca sugli "abitanti-paesaggisti" durante il seminario di Claude Lévi-Strauss, presso il Collegio di Francia. Dal 1976 al 1985, è professore presso la Scuola Nazionale Superiore del Paesaggio di Versailles che ha contribuito a fondare. Insegna anche a Kassel, Cambridge, Venezia, Bologna, Hannover, Montreal, Filadelfia...
Dal 1989, gli si devono numerosi allestimenti paesaggistici di autostrade. Riceve anche nel 1993 un nastro d'oro per l'area di servizio Nîmes-Caissargues. Questo riconoscimento nazionale gli viene conferito da una giuria del mondo delle arti presieduta dal ministro delle Infrastrutture.

Dapprima assiduo frequentatore dei Saloni della Giovane Scultura del Museo Rodin, delle Realtà Nuove del Museo d'arte moderna della Città di Parigi, presenta i suoi lavori in Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna, Polonia, Venezuela... Le sue opere sono esposte presso il Centro Pompidou nel 2011 e nel 2017. Questa ultima esposizione, *Bernard Lassus: un'arte della trasformazione, il paesaggio* comprende due sezioni. Una sala gli viene dedicata nel percorso permanente del museo, mentre il suo Giardino mondo si dispiega su 800 metri quadrati della terrazza sud del livello 5. Questo giardino artificiale invita il visitatore ad immergersi in un universo poetico per affrontare le sfide contemporanee dell'arte del paesaggio.



PHILIPPE COLLIGNON E DAVID BITTON

EDEN
GIARDINI DEL FESTIVAL

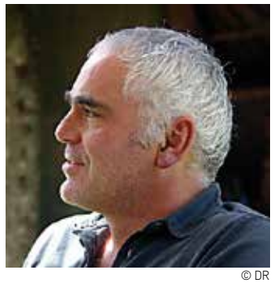
David Bitton e Philippe Collignon hanno dato libero sfogo alle loro fantasticherie attorno al paradiso terrestre della Genesi. Si sa ben poco del giardino di Adamo ed Eva, salvo che si situerebbe nel Medio Oriente, vicino all'antica Mesopotamia, e che due alberi vi crescevano ovvero l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita. Hanno ideato quattro spazi concentrici e sonori che il visitatore sarà chiamato ad attraversare uno dopo l'altro. Il primo cerchio simboleggia il passaggio tra la vita e la vita dopo la morte. L'oscurità ed il calore vi dominano, con piante intrecciate di liane ed un suolo ricoperto di tegole d'ardesia. Una musica cupa vibra nella tessitura dei bassi. I profumi ne sono assenti. Dopo avere lasciato il mondo reale, il visitatore raggiunge uno secondo spazio da un biancore scintillante. Destinato all'introspezione, armonizza le sue fragranze con l'atmosfera sonora. La luce si riflette su ciottoli di vetro. Una serie di specchi apre quindi una zona d'interrogazione. Chi sono? Cosa ho fatto? Dove vado? La luce naturale, accentuata dai riflessi degli specchi in acrilico, permette la lettura di misteriose iscrizioni. Sotto un soffitto vegetalizzato nelle sfumature di grigio argentato, musica e profumi sono ancora presenti. Giunti nel cuore del giardino, si arriva finalmente all'occhio della vita. È il punto di arrivo del viaggio, il vero incontro con sé stessi. L'albero della vita vi è rappresentato da un ulivo celeste. Questo albero, che non esiste altrove, porta in sé i nostri fantasmi e le nostre vere voglie. Circondato da una retina acquatica, evoca l'occhio divino visto dal cielo.

Philippe Collignon è paesaggista, giardiniere e cronista-regista, da 25 anni, sul canale televisivo France 2. È, tra l'atro, responsabile dei servizi riguardanti il giardino nella trasmissione *Télématin* ed è, a tale titolo, molto conosciuto dal pubblico. È anche l'autore dell'opera intitolata *Le Potager pour les nuls* pubblicata da First Éditions. Vive a Parigi e si dedica al giardinaggio nell'Eure-et-Loir (28).

David Bitton è architetto diplomato delle Belle Arti di Parigi, della California Polytechnic State University e della Scuola di Parigi-Valle della Senna. A Los Angeles, lavora tra l'altro alla ristrutturazione degli edifici storici ed al risanamento delle ville create da John Lautner e Franck Lloyd Wright.
Di ritorno in Francia, David Bitton crea, nel 2004, la propria agenzia DB design e segue con molta attenzione l'universo vegetale, la sua principale fonte d'ispirazione. Durante la realizzazione di scenografie paesaggistiche per il Giardino delle Tuileries e progetti di architetture d'interni, crea il suo primo vaso luminoso che continua a sviluppare con le nuove tecnologie Led.
Per la Paris Design Week 2017, presenta nella prestigiosa Maison Lachaume, maestro fiorista dal 1845, il suo nuovo lampadario vegetale, concetto di apparecchi di illuminazione che esaltano i vegetali che produce in auto-edizione.

PIERRE-ALEXANDRE RISSER

AGAPÉ
GIARDINI DEL FESTIVAL


© DR

In greco, "Agapé" designa l'amore divino e incondizionato. Da Omero a Khalil Gibran, dall'inizio dell'Umanità ai giorni nostri, l'amore è una costante preoccupazione degli esseri.
Si presenta nel loro sonno o brucia in loro come un fuoco sacro. Si vive nella pacificazione o nella furia.
Questo giardino invita il visitatore a viaggiare tra le sue varie sponde, delicate o passionali.
Nella cornice vegetale dell'amore, le foglie tremolanti risvegliano i sensi, perché l'amore, secondo Platone, assume anche una forma fisica: "Eros".
L'amore dello spirito dell'altro è la terza e ultima forma che il filosofo riconosce: "Philia".
Camminando in questo giardino, una preghiera per l'amato potrebbe nascere sulle labbra degli innamorati...
Il Paradiso sarebbe un amore disinteressato, un'ode all'amore per l'amore!

Epicureo nel cuore, amante delle piante, Pierre-Alexandre Risser immagina scrigni di verdura nei quali si vive bene.
Da circa 30 anni, mette la sua creatività e la sua conoscenza del mondo vegetale al servizio dei cittadini, trasformando i giardini, le terrazze ed i balconi, in spazi rassicuranti, intimi e conviviali.
Rivisitando forme, volumi, colori e strutture, aggira i vincoli delle superfici urbane per creare messe in scena vegetali che seducono lo sguardo in tutte le stagioni. Qualunque sia la loro superficie, i suoi giardini invitano a riallacciarsi con il ritmo della natura ed a riscoprire il fascino della vita all'aria aperta.
Dopo essersi fatto conoscere come lo specialista dei giardini cittadini e delle terrazze, Pierre-Alexandre Risser continua, oggi, a sviluppare soluzioni innovative per questo tipo di superfici. Immagina anche giardini eccezionali e giardini effimeri per le imprese e si sposta in tutto il mondo per allestire giardini di tutte le dimensioni...
Dal 2003, Pierre-Alexandre Risser è co-organizzatore dell'evento *Jardins, Jardin aux Tuileries*. Questa manifestazione si è affermata, in pochi anni, come l'evento dedicato al giardino ed al design d'esterni nel cuore di Parigi.
È anche membro della giuria del *Carré des Jardiniers* del salone Paysalia.

EDIZIONE 2019: GIARDINI DI PARADISO

"Giardini di paradiso", ecco qual è il tema della 28esima edizione del Festival internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire.
Il paradiso non è il luogo dove risiedono le anime dei giusti e degli angeli? Luogo di innocenza e delizie, al quale aspira l'intera umanità, non è questo sogno di felicità infinita, che guida, da millenni, gli spiriti?
E il giardino non è, da ogni eternità, la figura del paradiso, con l'acqua purificatrice delle fontane, l'ombra benefattrice degli alberi, il delizioso profumo dei fiori, la delicata freschezza delle brezze della sera...? D'altronde le parole non si confondono? "Pairidaēza" significava, lo si sa, giardino in persiano.
Luogo di beatitudine, dove si gode di una felicità senza miscela e di un equilibrio miracoloso, il giardino è uno spazio di sogno e oblio della realtà.
Ma quale paradiso l'umanità può inventare, oggi, che raduna assieme la natura e il meglio delle invenzioni contemporanee, al servizio dei valori umani e del rispetto degli altri? L'umanità non ha bisogno oggigiorno di concepire un nuovo paradiso terrestre, grazie alla connessione e all'integrazione di due universi: il naturale e l'artificiale. Come all'epoca dell'Umanismo, viviamo un importante momento di transizione storica, generatore di un nuovo mondo e di un "Rinascimento".

Di questo paradiso da inventare dove la tecnologia e la natura devono "incontrarsi armoniosamente" e gli esseri umani lavorare assieme al fine di promuovere un mondo migliore raffigurato da meravigliosi giardini, i concorrenti dell'edizione 2019 hanno proposto una visione contemporanea che abbina felicemente la visione utopica di questo altro luogo sognato e le invenzioni dei nostri tempi, sia sul piano dei materiali che su quello delle piante.

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine e
del Festival Internazionale dei Giardini

CHAUMONT-SUR-LOIRE, LABORATORIO DI NUOVE TENDENZE

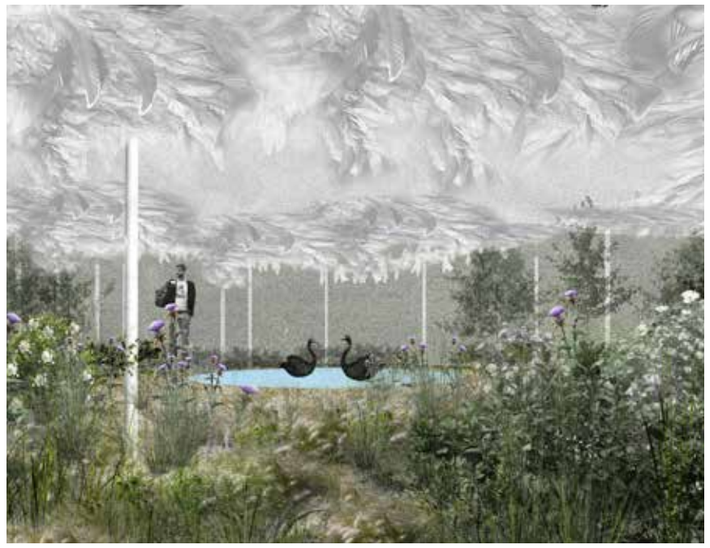
Tra le messe in scena proposte dai team, fanno la loro comparsa molte **novità**, con interessantissimi utilizzi inusuali delle **materie**, come uno straordinario pizzo metallico cesellato da un "paesaggista-gioielliere", un cielo surrealista di piume bianche, suoli molto innovativi di resina tinta e confortevoli sedute di corda intrecciata. Vi si vedranno anche pareti divisorie di vetro colorato, mattoni colorati recanti il nome delle piante, sculture di fiale di profumi, altrettante scene poetiche e ancora mai viste nei nostri giardini.

I team hanno anche inventato **strutture**, **forme** e **scenari** non ancora notati a Chaumont-sur-Loire, come uno straordinario ponte giallo che attraversa un giardino, offrendo una visione alternativa del paradiso, o ancora un inusuale giardino sospeso che utilizza, con virtuosità, materiali industriali.

Lo spirito dell'**aggiramento**, della **conversione** e del **recupero** di oggetti insoliti è d'altronde molto presente, con tra l'altro l'utilizzo di coperte termiche, sacchetti di plastica o plexiglass traslucido. Per quel che riguarda le **piante**, magnifiche collezioni di orchidee, *Strelitzia*, euforbie a candelabro fanno anche la loro comparsa nel 2019.

CIELO DI PIUME INATTESE

Giardino *Voguer, voler, flotter*

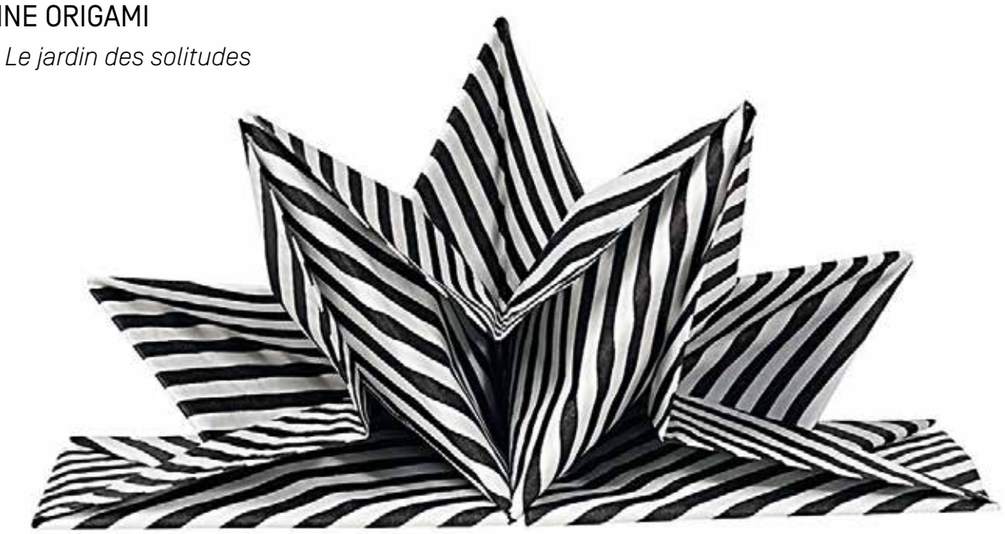


FIORI DI VETRO

Giardino *Elixir floral*

PANCHINE ORIGAMI

Giardino *Le jardin des solitudes*

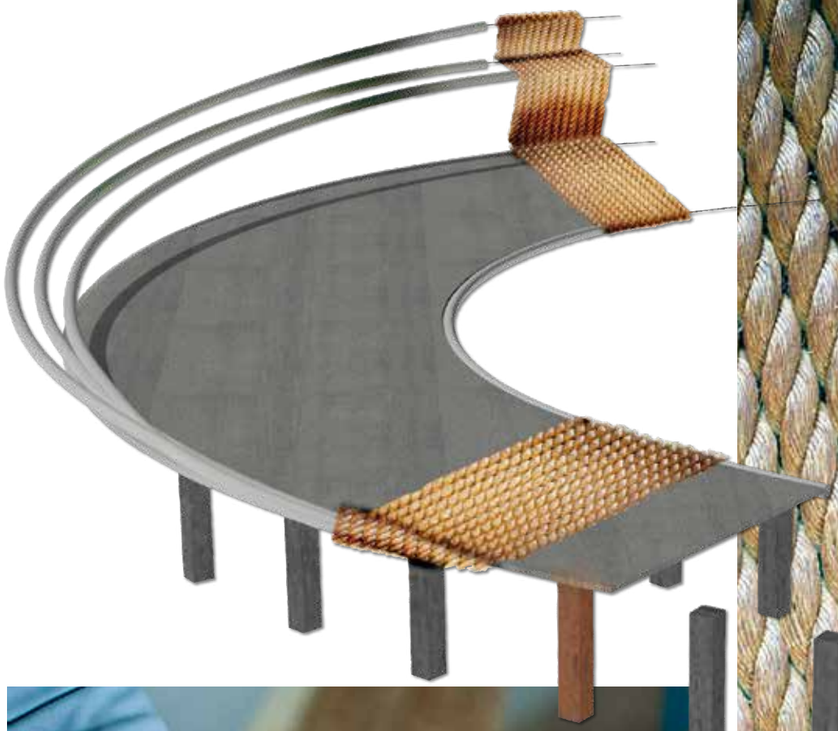


SUOLI CELESTI

Giardino Jardin *Tous les strelitzias vont au paradis*

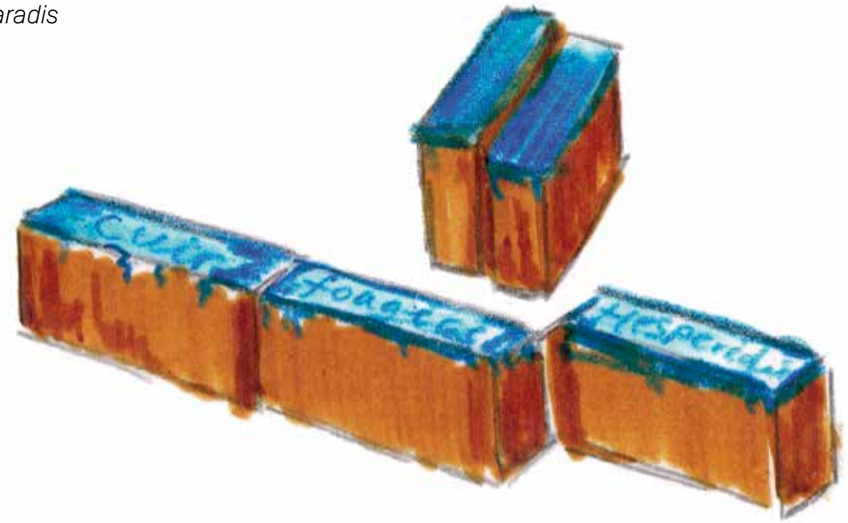
BUON USO DI CORDE, PARETI DIVISORIE E SEDUTE IN TRECCIATURE CONTEMPORANEE

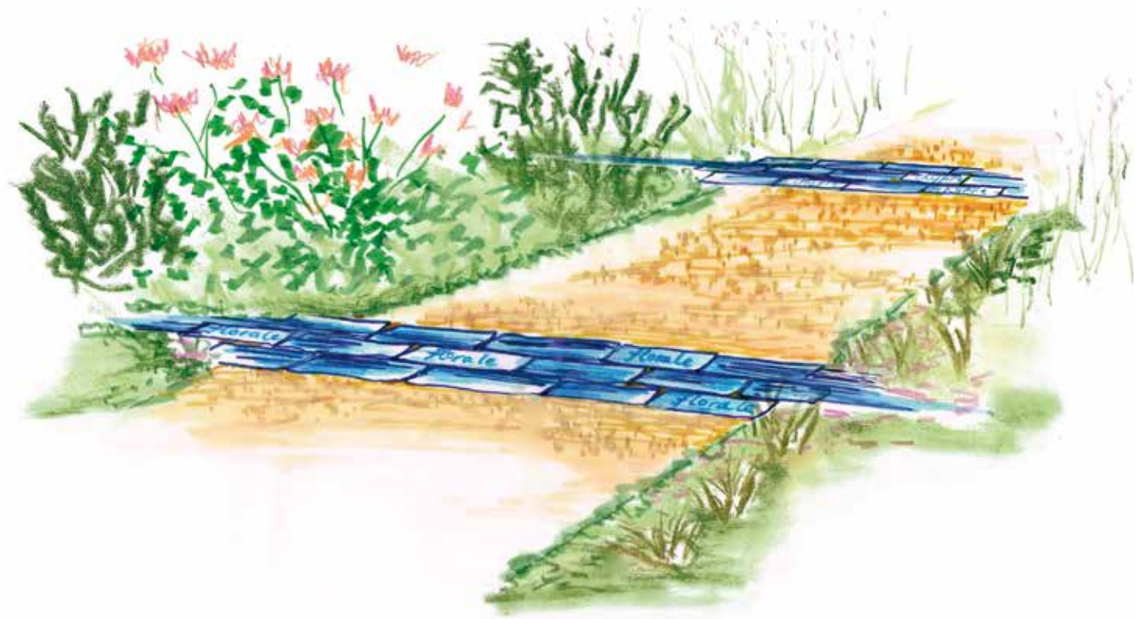
Giardino *Un paradis sans fin*



QUANDO MATTONI INCISI RECANO IL NOME DELLE PIANTE

Giardino *Parfum du paradis*





PARETI DIVISORIE DA SOGNO E DI VETRO

Giardino *Le jardin de verre*

PICCOLO "PEZZO DI MURO GIALLO" CONTEMPORANEO

Giardino *Habiter le mur*

SOSTEGNI INDUSTRIALI PER GIARDINI SOSPESI

Giardino *Le jardin suspendu*

LA GIURIA 2019

PRINCIPE AMYN AGA KHAN

PRESIDENTE DELLA GIURIA 2019

© DR

Grande amante di arte e giardini, il Principe Amyn Aga Khan è all'origine del trasferimento riuscito, nel 2015, delle celebri giornate delle piante di Courson (Essonne) nella Tenuta di Chantilly (Oise).Progettato nel 1982 dal defunto Patrice Fustier e sua moglie Hélène ed in accordo con questi ultimi, questo appuntamento è rimasto irrinunciabile nel mondo del giardino.

Il Principe Amyn Aga Khan è un membro attivo del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione per la protezione della Tenuta di Chantilly, creata nel 2005 da suo fratello maggiore, Sua Altezza l'Aga Khan IV, capo spirituale degli Ismaeliti nizariti, una comunità formatasi nel XI secolo.

La Fondazione ha ottenuto la responsabilità di preservare e promuovere il sito storico della Tenuta di Chantilly, per conto e in coordinamento con l'Istituto di Francia che ne è proprietario fino al 2025.

La missione della Fondazione è duplice: assicurare la perennità della tenuta, conformemente al legato del duca di Aumale all'Istituto di Francia avvenuto nel 1884, e promuovere la Tenuta di Chantilly nel paesaggio culturale mondiale.

Sin dalla sua creazione, la Fondazione ha pianificato e supervisionato un ampio programma di restauro e ristrutturazione, al fine di preservare tutta la tenuta (Castello, Parco e Grandi Scuderie). La Fondazione ha anche intrapreso numerosi progetti atti a proteggere e restaurare elementi storici e edifici sul sito, compresi i giardini e le collezioni d'arte, nell'ambito del miglioramento dell'offerta culturale e delle installazioni per i visitatori.

Nato nel 1937 a Londra, il Principe Amyn Aga Khan ottiene nel 1965 il diploma di Dottore della *Graduate School of Arts and Sciences* di Harvard.
Dal 1965 al 1968, è incaricato di missione presso il segretariato generale delle Nazioni Unite.
Crea, nel 1984, il Fondo Aga Khan per lo sviluppo economico.
Nel 2004, è membro della commissione per le acquisizioni del Museo del Louvre.
Nel 2013, diventa Presidente del comitato cultura ed eventi della Fondazione per la protezione della Tenuta di Chantilly.

LA GIURIA 2019

Princepe Amyn AGA KHAN, Presidente della giuria
Chantal COLLEU-DUMOND, Direttrice del Domaine e del Festival dei Giardini di Chaumont-sur-Loire
Olivier BEDOUELLE, Paesaggista
Bénédicte BOUDASSOU, Giornalista
Richard CAYEUX, Ingegnere agronomo, Creatore di iris
Soazig DEFAULT, Paesaggista, giornalist*a*
Ariane DELILEZ, Segretaria generale della Federazione Francese del Paesaggio
Jean-Marc DIMANCHE, Consulente artistico
Pascal GARBE, Direttore degli Orti di Laquenexy (Moselle)
Guillaume HENRION, Presidente dell'Associazione di Parchi e Giardini nella regione Centro-Valle della Loira
Jean-Pierre LE DANTEC, Storico, scrittore, ingegnere e ex direttore della Scuola Nazionale Superiore d'Architettura di Parigi-La Villette
Sylvie LIGNY, Giornalista, Presidentessa dell'AJJH (Associazione dei Giornalisti del Gardino e dell'Orticoltura)
Dominique MASSON, Consigliere giardini, patrimonio mondiale, patrimonio culturale immateriale / DRAC Regione Centro-Valle della Loira
Catherine MULLER, Presidente del Bureau National dell'UNEP (UNEP-Le imprese del paesaggio)
Vincent PIVETEAU, Direttore della Scuola Nazionale del Paesaggio di Versailles
Dany SAUTOT, Autore, commissario di esposizioni
Bernard CHAPUIS, Paesaggista

I GIARDINI DEL FESTIVAL

Elixir floral, croquis, Festival des Jardins, 2019 © DR

LE JARDIN DES SOLITUDES

Damien **DEROUAUX**, architetto paesaggista e
Sven **AUGUSTEYNS**, urbanista, architetto ed esperto in co-creazione
BELGIO

Se la concezione del paradiso varia a seconda delle persone, è possibile che conduca all'esperienza di una solitudine ideale. In questo giardino, il visitatore viene incoraggiato a seguire la propria intuizione e ad ascoltare le proprie voglie. Varie atmosfere vegetali essendogli proposte, deve sentirsi libero di trovare il proprio posto in una di esse. Seduto nel luogo di sua scelta, il corpo in stato di quiete, può lasciare vagare la propria mente. Sottomettendosi alla natura circostante, si concede un tempo di meditazione che appartiene solo a lui. Un'anticamera sobria e austera vi spinge in un passaggio sempre più stretto verso il cuore del giardino dove si trova un laghetto. È qui che delle panchine schierate come origami vi aspettano tra la vegetazione e il rivestimento del suolo. Ognuna di esse è un modello unico, che spinge il passeggiatore a scegliere il proprio luogo di riflessione a seconda della sua personalità e delle emozioni che il giardino suscita in lui. Le atmosfere vegetali sono chiaramente dettate dai giochi di fogliami più o meno densi. La solitudine si apprezza nell'ombra o nella luce, con i sensi in stato di risveglio.

PARFUM DU PARADIS
SCENT TO PARADISE

Caroline **THOMAS**, artista, designer, giardiniere
PAESI BASSI

Questo giardino è un'interpretazione visiva del bestseller tedesco *Il Profumo* di Patrick Süskind (1985). Il personaggio principale, Jean-Baptiste Grenouille, ha un eccellente olfatto ma non possiede alcun odore corporeo. Si lancia in una ricerca omicida, al fine di ricreare il profumo ultimo: quello che distruggerebbe qualsiasi forma di odio, compreso il suo disprezzo per l'umanità. Le piante del giardino sono un campione della maggiore parte dei fiori, alberi e materiali naturali descritti nel romanzo. In mezzo al giardino, un sentiero si snoda come un nastro profumato. Conduce al profumo ultimo: una goccia nell'incavo di una foglia posta in altezza, fuori portata, evoca la forza dei desideri. Lo spazio è diviso in sette sezioni, ognuna rappresentando una famiglia di fragranze. L'estrazione delle essenze delle piante viene materializzata da tre sculture di vetro. Sono costituite da flaconi blu, bottiglie trasparenti e fiale opache e colorate. Tutte le piante di questo giardino sono utilizzate dai profumieri, alcune ritrovandosi anche nelle descrizioni del paradiso.

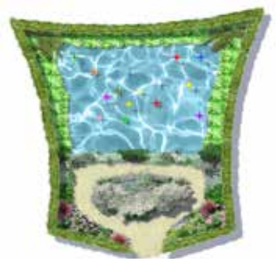
VERS LES NUAGES

Delphine **MESTOUDJIAN**, Laetitia **DEMOL** ed
Emmanuelle **NATAF**, progettiste di giardini
FRANCIA

Nella cultura amerindiana Pueblos, la Kiva rappresenta allo stesso tempo un luogo altamente spirituale e sociale. È un luogo di comunicazione con i morti, il cielo e gli spiriti ed anche un punto di raduno del villaggio per le cerimonie ed i rituali. In questo giardino dominato dal bianco, i passeggiatori sono dapprima invitati a camminare in tre ripari di cui ognuno simboleggia una parte fondamentale dell'Uomo: il corpo, la mente e l'anima. È dirigendosi verso la "casa dell'anima" che la cupola della Kiva, rimasta finora nascosta, appare come galleggiante su una nuvola. L'interno offre uno spazio spoglio ed immerso nell'oscurità, circondato da un unico bianco circolare, da dove i passeggiatori contemplano assieme la volta celeste creata da un pozzo di luce. Questo giardino mira a creare un'esperienza collettiva di riavvicinamento alla Natura ed a sé stesso. La sua struttura, tra materiali di recupero e vegetali viventi, invita a guardare con un occhio virtuoso la nostra società e il nostro futuro modo di vivere. Ci parla anche di questa parte inafferrabile dello spirito umano, di questa necessità di credere in un aldilà trascendentale, che viene chiamato spiritualità.

ELIXIR FLORAL

Sandrine **TELLIER**, paesaggista, e
Sophie **KAO ARYA**, artista
FRANCIA



Quando si penetra in questo Eden, si viene subito sedotti da un'esuberanza vegetale sapientemente orchestrata. Dai fiori ai profumi inebrianti, tutto acciuffa il visitatore. Avanzando nel giardino, essenze saporite e piante dal tocco lanuginoso sollecitano gli altri sensi. Un'installazione sonora diffonde canti d'uccelli ed il suono cristallino di una fontana all'orecchio del visitatore. Al di sopra di un bacino, fiori irreali dalle forme inusuali attirano lo sguardo e volteggiano nel vento. Il loro riflesso nell'acqua fa eco ai veri fiori. Questiona il nostro rapporto con la realtà tanto più che si trova già, lui stesso, prigioniero dello specchio del cielo. Per raggiungere il paradiso, bisogna avere un giardino totale, che sveglia i cinque sensi e colpisce anche la mente. Ecco qual è la ricetta di questo elisir.

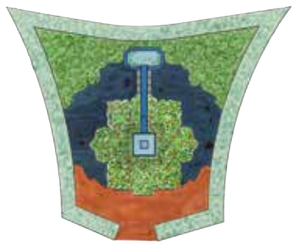
AU-DELÀ DES NUAGES

Natsuka **SUZUKI**, Takuya **NISHIMAKI**, Miyu **HAYASHI** e
Ayaka **MONDA**, studenti
Yoshinori **KITAMURA**, insegnante
KYOTO TACHIBANA UNIVERSITY
GIAPPONE

Il "cloud" sarebbe il paradiso di oggi? Se questa parola inglese designa dapprima una nuvola naturale come quelle che si vedono nel cielo, viene usata, oggi, come un termine delle tecnologie dell'informazione, per identificare la cosiddetta rete che ci collega al resto del mondo tramite i nostri computer, ipad, cellulari cosiddetti intelligenti. La tecnologia è in continua evoluzione per facilitarci la vita, mentre la natura riproduce, da molto tempo, gli stessi fenomeni. Siamo allo stesso tempo incuriositi dal cambiamento e rassicurati da quello che conosciamo. L'essere umano trova il proprio equilibrio tra questi due poli. Al fine di condividere questo punto di vista con il pubblico, i progettisti di questo giardino fanno sorgere da terra cinque QR code, questo mezzo tecnicamente avanzato di trasmettere un messaggio. Il cielo viene simboleggiato dalla sabbia blu mentre le nuvole vengono rappresentate da dieci specie di fiori bianchi.

MIRAGE

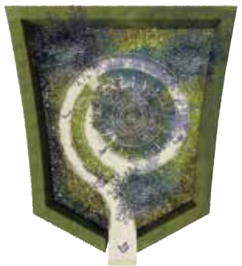
Benoît **JULIENNE**, scenografo, gioielliere,
Aurelle **BONTEMPELLI**, paesaggista,
Eloi **BARRAY**, costruttore di scenografie, e
Morgane **LE DOZE**, scenografa ed artista plastica
FRANCIA



Dal latino *miror, mirari*: stupirsi, vedere con stupore.
Mirage si ispira alla raffinatezza dei giardini e dei tappeti persiani. Il visitatore penetra in un luogo desertico dove domina il minerale. Il suolo è composto da frammenti di mattoni riciclati. Facciate di metallo grezzo arrugginite, traforate, fanno riferimento all'architettura tradizionale orientale. La vegetazione si scopre attraverso di esse, lussureggiante e contrastante con questo assemblaggio di foglie d'acciaio ossidato. Dietro di lui, si svela l'oasi. Profili di piante gigantesche, tagliate nelle foglie di inox levigate, attirano il visitatore dai loro misteriosi riflessi. La pianta del giardino evoca i motivi di un tappeto persiano e si distribuisce su vari piatti a seconda delle curve delle foglie d'inox levigate. La superficie metallica riflette l'ambiente, aggiungendo profondità e raffinatezza ai volumi. Nel cuore di giardino, sorge una sorgente in un bacino che scorre in un susseguirsi di canali, realizzati secondo la tecnica artigianale orientale del *Tadelakt*, con un tinta blu indaco. Ai quattro angoli del bacino centrale, grandi soggetti affiancano elementi più vicini al suolo. Le aiuole riproducono monocromi di colore rosso, blu e porpora, gamma cromatica del tappeto persiano.

CULTIVER LES RÊVES

Dagnachew G. **ASEFFA**, architetto ed urbanista,
Delphine **DESMET**, ingegnere ed urbanista,
Guillaume **VAN PARYS**, paesaggista-progettista ed urbanista,
Cédric **DESMARETS** e Michal **BUČKO**, paesaggisti-progettisti
BELGIO

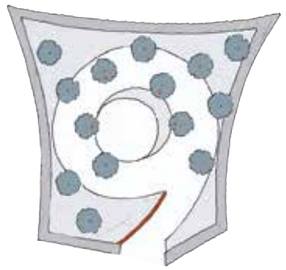


In questo giardino, tre "alberi dei desideri" reggono i sogni degli uomini che li hanno appesi proprio qui.
Il percorso a spirale fa riferimento alla torre di Babilonia, eretta per avvicinarsi al paradiso divino.
Nel cuore dell'appezzamento, al quale conduce il sentiero, un tavolo da pranzo permette ai visitatori di sedersi per qualche minuto. Intorno alla spirale cresce un mix di piante "ornamentali" e "agricole" che dispiega la sua tavolozza di colori tenui e luminosi.

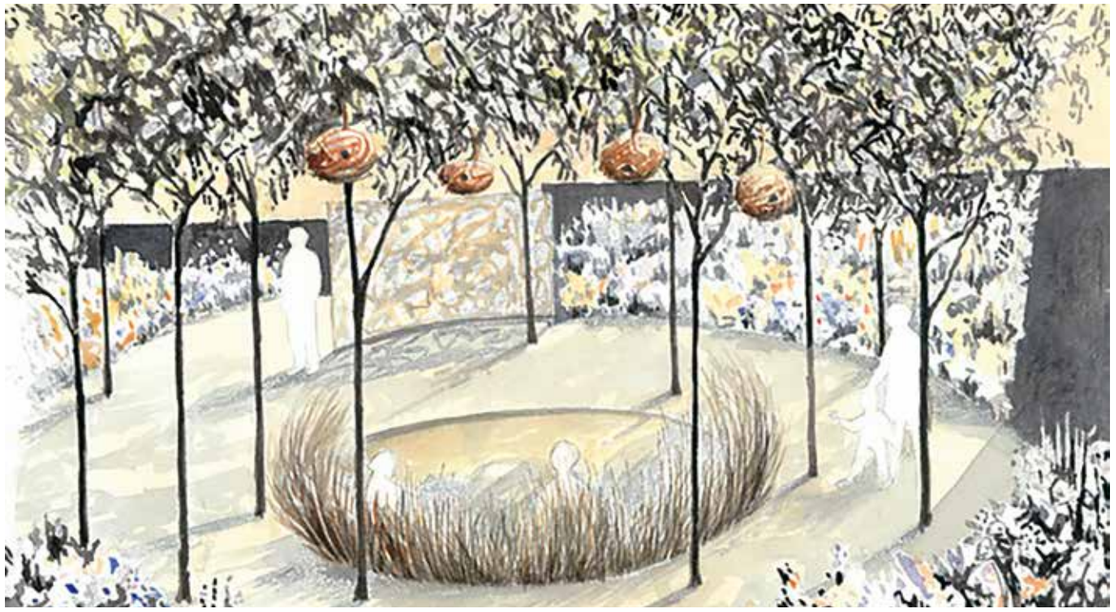
In questo spazio sacro si trova anche un maestoso *Acero saccarino* Born's Gracious che rappresenta l'albero della vita. Ventuno nastri bianchi lo collegano alla terra. Il numero 21 rappresenta il multiplo delle cifre simboliche di 3 e 7. La parola paradiso è scritta 7 volte sui nastri nelle lingue madri dei membri del gruppo e nelle tre lingue liturgiche (latino, greco e slavo ecclesiastico).

LE JARDIN QUI CHANTE
THE SINGING GARDEN

Julia **FOGG**, architetta-paesaggista, e
Anny **EVASON**, artista
GRAN BRETAGNA



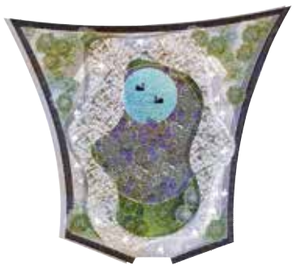
Le Jardin qui chante ci invita nel *Pairidaeza* persiano del Corano: all'ombra degli alberi fruttiferi, il canto melodioso degli uccelli ci ricorda un'epoca di armonia tra gli uomini e la natura. Dietro una spessa cortina vegetale, si scopre un orto nella frescura del quale è bello riposarsi, sdraiato su cuscini, guardando il cielo attraverso i fogliami ed osservando nei rami i nidi d'uccelli esotici. Per terra, uno scrigno di vimine protettore fa eco a questi morbidi ripari. La magia accade sia per i bambini che per gli adulti. *Le Jardin qui chante* ci interroga sulla nostra percezione della natura e dello spazio chiuso. L'utilizzo del suono evoca il carattere fragile, ma resiliente del mondo naturale. Il suono aumenterà e si spegnerà, ricordandoci che l'impatto umano sul mondo che condividiamo può essere distruttore per altre forme di vita. Le zone piantate si ispirano ai quattro mitici fiumi nei quali scorrono il latte, il miele, il vino e l'acqua. L'uso dei materiali riciclati metterà sottilmente l'accento sulle difficoltà ecologiche alle quali siamo oggi confrontati. Si tratta di creare un luogo di pace affrontando le questioni importanti legate agli spazi coltivati e selvatici.



VOGUER, VOLER, FLOTTER

FLOAT FLUTTER FLOW

Mark **THOMANN**, architetto-paesaggista, e
Naeem **SHAHRESTANI**, paesaggista
STATI UNITI



Se la natura è complessa, straordinariamente bella e fonte di vita, allora il paradiso ne è una semplice rappresentazione. Elevata ad uno stato di coscienza superiore, questa esperienza sensoriale illustra la dialettica tra l'umano e il selvatico. Questo giardino ci invita a ripristinare la nostra relazione con la bellezza e la natura. Cosa c'è di più meraviglioso per riuscirci che una nuvola di piume al di sopra delle nostre teste? Le piume isolano dal freddo, filtrano i raggi ultravioletti, rimangono stagni, permettono il volo... Hanno anche rivelato un cambiamento climatico attraverso il carbonio della loro struttura. Sotto questa bianca canopea, un bacino circolare accoglie due cigni neri. Il giardino è invaso da piante, mirtilli, *viburnums* e carciofi, che offrono la loro sostanza agli uccelli, questi antenati dei giardini di paradiso. Tra le varie specie di betulle, felci ed altre erbe che pullulano, una rete per olive, un'impalcatura usurata e pezzi di asfalti sono stati riciclati, per fare in modo che la vita e la bellezza rinascono senza fine.

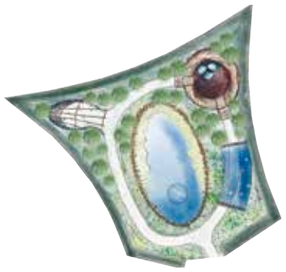
"Tutta la bellezza risiede nelle piume. Non sono lungi da pensare che una piuma sia un capolavoro della natura."
Alfred Russell Wallace

TOUS LES STRELITZIAS VONT AU PARADIS

Stefania **NARETTO** e Chiara **OTELLA**, agronome paesaggiste, e
Francesca **COSMAI**, architetta paesaggista
ITALIA

Il Paradiso, per le progettiste di questo giardino, è il sogno di tutti i bambini: un paesaggio di cielo azzurro, nuvole di cotone e piante straordinarie. Qui, il visitatore si diverte a ritornare di nuovo bambino. Cammina su un suolo che imita l'azzurro e ricoperto da nuvole bianche. I limiti del cielo e del giardino si confondono, il verde delle foglie viventi mescolandosi ai poligoni artificiali delle nuvole. Due varietà crescono in maniera esuberante nel Paradiso: il *Musa paradisiaca* (il banano) e lo *Strelitzia* comunemente chiamato Uccello del paradiso. Incarnano tutte le qualità delle piante: una fioritura spettacolare, colori vivaci, frutti deliziosi, foglie eleganti e profumo accattivante. Una collezione di *Strelitzia* e banani si dispiega sotto gli occhi meravigliati del visitatore che ha ritrovato la sua anima da bambino. Inno alla natura vivente, questo giardino è l'unico e reale paradiso terrestre che deve essere conservato per le generazioni future.

LE PARADIS DE LA PIE
MAGPIE'S PARADISE



Carrie **PRESTON** e Farhana **RASHEED**, architetta paesaggisti,
Enora **ELMOZNINO**, artista e grafica, e
Tess **KRÜS**, grafica e designer prodotto
PAESI BASSI

Talvolta, siamo indotti a pensare, erroneamente, che il paradiso sia una destinazione, la ricompensa dopo un lungo viaggio. Ma questo è una trappola per incitarci a rimanere sulla stessa strada e credere che il paradiso ci aspetta, dall'altro lato dell'orizzonte, subito dopo la curva.
Il paradiso è il sentiero. Si nasconde nei momenti più brevi e le risate che ci assalgono all'improvviso. Il paradiso è racchiuso in questa conversazione con la persona amata, quando andiamo finalmente sotto la superficie delle cose e riveliamo quello che pensiamo davvero mentre avevamo tanta paura di farlo.

È una tazza di tè perfetta: l'acqua che bolle, la delicata porcellana, il sapore chiaro ed intenso. È il primo pezzo di una mela morsicata. È una sciarada risolta. È la siesta che vi siete concesso. È la mano tesa mentre non avevate più la forza di salire da solo. Il paradiso è frammenti, istanti e ricordi riuniti.
Come gli oggetti brillanti che la gazza colleziona: schegge di specchi, orologio da tasca, piume, cristalli e gioielli. Il paradiso, sono le perle che abbiamo il coraggio di raccogliere e di fare, ogni giorno, nostre.

LE JARDIN DE VERRE
GLASSGARDEN

Bernhard **ZINGLER**, architetto-paesaggista, e
Stefanie **DE VOS**, artista
AUSTRIA, BELGIO, SVIZZERA

Il Paradiso non è un luogo fisico dove mettere piede, ma un giardino interno nel quale possiamo entrare dalla via del cuore e realizzarci. Il *Jardin de verre* è un luogo di introspezione e riflessione. In un'infilata di giardini, il visitatore traccia il suo proprio sentiero tra alberi e piante sensuali separati da elementi geometri colorati. Verticali, orizzontali e diagonali ritagliano lo spazio. Qualsiasi interazione diventa quindi possibile: sedersi, accasciarsi, sdraiarsi, gironzolare, cantare, pensare... È anche un mezzo contemporaneo di incontrare gli altri! Rimanere aperto all'idea di fare da solo la propria strada, forse il primo passo verso una cultura responsabile. Il giardino rappresenta un'opportunità per riflettere al senso della libertà individuale oggi. Com'è possibile, nelle nostre società contemporanee, equilibrare sviluppo personale e responsabilità sociale...

HABITER LE MUR

INHABITING THE WALL

Windy **GAY**, istruttore,
Justin **TUCKER**, specialista della fabbricazione,
Dallas **MYERS** e Beau **BURRIS**, studenti
STATI UNITI

La progettazione di un giardino in quanto paradiso ha una lunga storia. Il giardino del chiostro, con i suoi muri protettori e le sue aiuole perfettamente in ordine, era destinato ad accogliere l'Eden celeste ed a depositarlo sulla Terra. Secondo questa percezione, il paradiso è una fortezza contro l'ignoto, interamente separata da un esterno selvatico e caotico. *Habiter le mur* la rimette in questione. Una piazza difensiva, il cui obiettivo è quello di escludere qualsiasi forma d'ignoto, rende giustizia all'idea del paradiso? La definizione del paradiso non corrisponderebbe maggiormente ad una soglia anziché ad una cinta? E se si trattasse di una scelta da fare, davanti all'apertura di un passaggio? Saremmo sull'orlo dell'avventura, con tutte le incertezze che comporta il viaggio dell'esistenza umana. Il paradiso si troverebbe forse all'interno della parete. Non può essere né un luogo di comfort, né un luogo di paura. *Habiter le mur* presume che il paradiso sia, invece, un luogo di coscienza, integrazione ed apprendimento – un luogo nel quale scegliamo di penetrare e mescolarci, anziché nasconderci dietro muri.

CULTIVONS NOTRE PARADIS

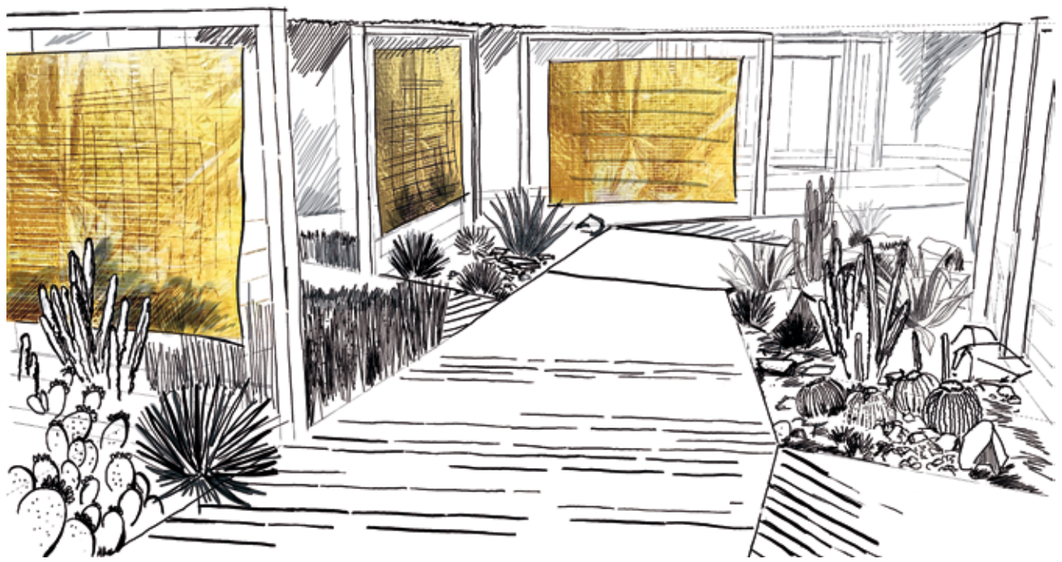
Anaëlle **HUET**, Yohan **ODIN**, Quentin **HUILLET** e
Léo **PETITDIDIER**, studenti
Sébastien **GUILLET** e Vincent **BOUVIER**, insegnanti
AGROCAMPUS OUEST
FRANCIA

Questo giardino si ispira direttamente al racconto filosofico *Candido o l'Ottimismo* di Voltaire. Il suo viaggio conduce il personaggio alla scoraggiante constatazione di una condizione umana fragile, costantemente minacciata da guerra, malattie e calamità naturali. Scopre allora l'Eldorado sud-americano, abbondante e lussureggiante, che sembra essere un vero e proprio Paradiso in Terra. Senza la saggezza, Candido, e per estensione l'Uomo, non può accontentarsi di questo quadro di vita. È nella fatica e le gioie brevi ed effimere quotidiane che finisce per costruire il proprio Paradiso. Voltaire critica l'avidità dell'Uomo che non si soddisferà mai di quello che possiede già. Riprendendo la sua opposizione tra paesaggio tropicale e paesaggio campestre, i progettisti di questo giardino pongono l'accento sulla necessità di ripensare la nostra percezione della felicità. Voltaire conclude la sua opera con il seguente assioma: [Per essere felici], bisogna coltivare il nostro giardino" e sottolinea che la felicità si compie nella modestia, la fatica ed il realismo. In un primo tempo, il visitatore si addentra in una densa giungla, resa rapidamente opprimente da una serie di manti vegetali, topografie e colori vivaci. Liberato da un improvviso cambiamento, riprende fiato in uno spazio orticolo e coltivato, aperto e luminoso, nel quale si esercita alla contemplazione ed alla coltivazione di piante commestibili.

LA MÉTAMORPHOSE D'UN PARADIS

Augustin **DESCAMPS**, paesaggista DPLG, Pedro **PEDALINO**, paesaggista,
Daniel **ALONSO**, paesaggista, Laurent **DESCAMPS**, giardiniere,
Phuong **NGUYEN**, paesaggista, Adeline **LE COCQ**, architetto,
Mariana **SARDOEIRA**, architetto, e Hien **VO,** paesaggista
VIETNAM

Trascinato in un labirinto d'oro e argento, il visitatore cammina tra coperte termiche che riflettono la sua silhouette, ma anche quelle delle piante. Da un lato, la faccia dorata ed ai suoi piedi la geometria di vegetali caldi, e dall'altro, l'argento sottolineato da un gioco d'acqua con piante acquatiche qua e là. Il giardino secco ed il giardino d'acqua simboleggiano gli elementi propri della terra. Non è né un luogo sacro per i morti, né un ideale per i vivi. Questo giardino questiona, invece, la vita terreste e richiama l'attenzione sulla messa in pericolo del pianeta. Siamo in un mondo che ha i giorni contati. I suoi sentieri rappresentano i tentativi umani verso un sussulto ecologico. Le coperte termiche evocano anche le migrazioni, spesso impegnative, quelle degli uomini, delle piante, degli animali che cercano, spostandosi, un paradiso maggiormente propizio dove proteggersi. Allegoria delle tragedie contemporanee, questo giardino pone in filigrana una domanda: meritiamo ancora il nostro paradiso?

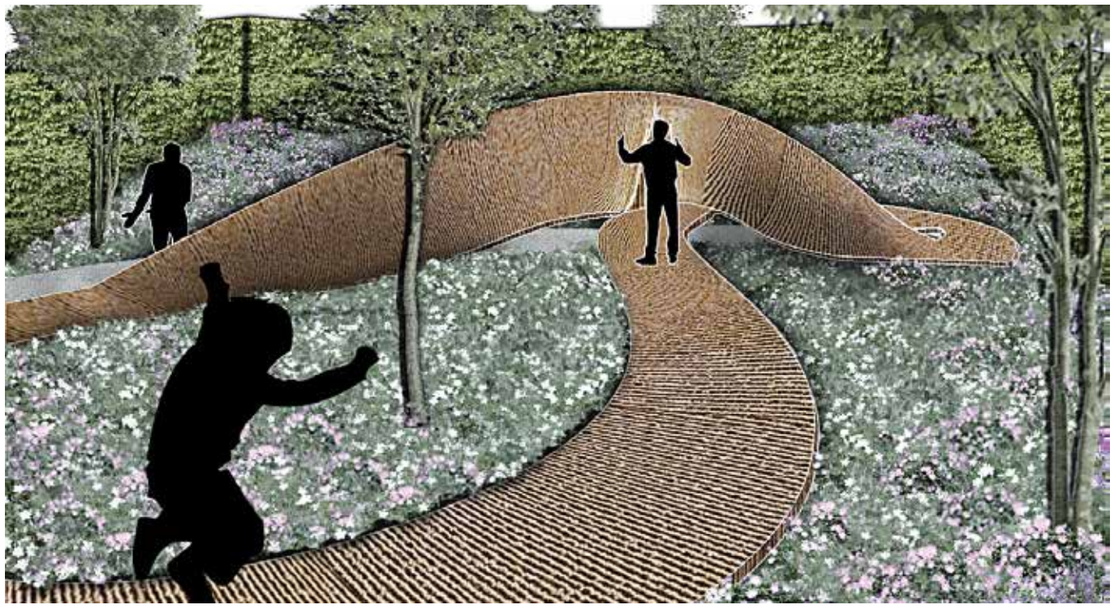


UN PARADIS SANS FIN

NEVER ENDING PARADISE

Stein **VAN BRUNSCHOT**, architetto-paesaggista, e
Jaap **VAN DEN LANGENBERG**, designer tecnico
PAESI BASSI

L'Uomo fa, da migliaia di anni, congetture sulla definizione del paradiso. È una fonte inesauribile per l'immaginazione individuale e la nostra comprensione dello spazio. Il segno matematico infinito, il famoso nastro di Möbius a forma di 8, traduce fisicamente questo concetto nei giardini del Festival di Chaumont-sur-Loire. Il nastro di Möbius è allo stesso tempo un muro ed un sentiero che guida i visitatori attraverso un giardino spettacolare tra le piante dell'Antropocene. All'intersezione del nastro, il sentiero assume la forma di una cortina che è possibile attraversare. Una corda circonda il sentiero, la cortina ed una piccola panchina, che costituiscono assieme un solo elemento. Sono presenti piante di due famiglie diverse, gerani e faggi. Accompagnato da una graduazione di colori, il passeggiatore farà, su questo sentiero così particolare, l'esperienza di un paradiso senza fine. Scoprirà il misterioso segno matematico e le sue proprietà poetiche, e soprattutto, continuerà a discutere ed a fare congetture sul paradiso.



JARDIN SUSPENDU 2.0

Floriana **MARTY**, artista/progettatrice, e
Florian **VANDERDONCKT**, artista/autore
FRANCIA

I giardini sospesi di Babilonia sono all'origine di questo giardino. Nell'era della globalizzazione e della città generica dove la natura viene progressivamente sepolta dalle aree edificate, quanto spazio resta per i paradisi terrestri? Quanto spazio resta per il sogno, per l'utopia? Il giardino sospeso del XXI secolo guarda al futuro. Si alza verso il cielo su una struttura che libera lo spazio al suolo. Piedi alti appollaiati gli danno un aspetto leggere, galleggiante. Le piante possono riprendervi il loro posto. Saranno le benvenute in questa struttura appositamente progettata per accoglierle e metterle in risalto. In questo ambiente ideale per le piante, il passeggiatore cammina liberamente su un viale di circolazione ricoperto di vetro, con l'illusione di camminare su lustrini. La cortina di piante si anima con il vento. In questo paradiso contemporaneo, i vegetali aleggiano e piovono al di sopra delle nostre teste, senza mai erigersi ad ostacoli. Basterà scostare delicatamente i fogliami e intrufolarsi per scoprire il resto del giardino.

FRONTIÈRES DU PARADIS

Jong-Ho **YUN**, artista
COREA

Ricalcando la struttura di una casa, questo giardino illustra il concetto d'individuazione definito dal filosofo Carl Gustav Jung. Secondo lui, l'individuo è composto da strutture contradditorie tra di loro, che si articolano tra mondo esterno e mondo interno. La casa è appunto una frontiera tra questi due mondi. L'interno è uno spazio dedicato all'inconscio ed al sé; l'esterno è quello della coscienza e della "persona" (l'io che sa). La frontiera è il luogo della loro connessione. In quanto spazio privato, la casa simboleggia il "sé". L'esterno rappresenta la società, un'atmosfera cupa e squallida che traducono le pietre e la terra. I muri sono stati scavati al fine di installare un sentiero e telai attraverso i quali osservare quello che li circonda. Questi muri cavi sono il primo passo verso la caduta dei pregiudizi e della comprensione degli altri. Lo sforzo che richiede l'empatia può apportare l'armonia alle esistenze più difficili, garantire l'unità e permetterci di scoprire il potenziale paradiso che si trova nel nostro vero "sé". Questo giardino vuole essere il segno di un paradiso possibile per le anime esauste.

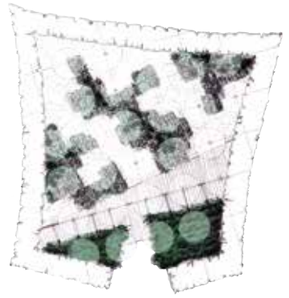
LE JARDIN DES PORTES

Vincent **JANSSEN** e Zeger **DALENBERG**, architetti-paesaggisti, e Quentin **AUBRY**, architetto ed ingegnere
PAESI BASSI

Le porte del Paradiso annunciano la gioia della realizzazione e la sicurezza di un epilogo felice? Oppure vibrano di energie mitigate che ispirano timore e disillusione? Esiste una figura, un dio, di cui uno dei nomi latini fu Giano. Questo essere a due visi, che osserva il prima come il dopo, è un'entità di passaggio, della transizione che, nella sua stessa essenza, incarna il fascino ed i timori dell'uomo di fronte al suo destino. Questo giardino mette in scena le scelte del visitatore, le loro conseguenze e la tentazione delle scorciatoie. Porte si aprono sia su vegetali dominati dal bianco, sia su piante nere. La loro complementarità ricrea la relazione tra il chiaro e lo scuro, il bene ed il male, la luce ed i tenebri...

AU PARADIS DU JARDINIER

Dominique **HENRY**, paesaggista progettatore e geografo, e Karine **STOKLOSA**, paesaggista progettatrice e gestrice di parchi e giardini pubblici
FRANCIA

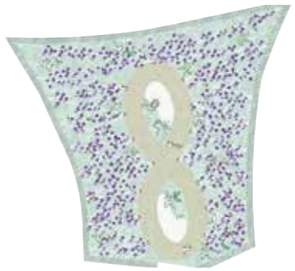


Nel paradiso, tutto sarebbe facile, abbondante, esuberante e senza il minimo sforzo. A dire il vero, l'esatto contrario del giardino, quando si sa quello che la fertilità e la profusione delle piante devono ai gesti discreti, ma ripetuti, di un giardiniere. Volere un giardino di paradiso, che gioiosa contraddizione! Però, quale giardiniere non ha mai pensato di vedere il lavoro farsi senza di lui? Qui, avviene la cancellazione del gesto del giardiniere. È la carriola che porta da sola le piante, le fa crescere, fiorire, genera la profusione. Utensile di base, allo stesso tempo amica del giardiniere e boia delle sue braccia, viene replicata ed assemblata in un'ampia scacchiera che ordina le aiuole e riduce la distanza al suolo, con il rischio di staccarsene... *Au paradis du jardinier*, si è detto basta ai trapianti ed ai faticosi trasporti delle piante. Il giardino diventa vivaio. Gli prende in prestito i suoi codici, la sua sistematica, la sua poesia in trame alberate. A meno che non sia il vivaio, rifornito di sostegni in bambù per le piante e di rampe d'annaffiamento che, ricevendo una pergola, non diventi giardino... Osservare, contemplare non è forse già coltivare a giardino? Gli utensili posati a terra, le mani libere, per un momento paradisiaco nel giardino, in un luogo dove il giardiniere diventa spettatore del paradiso che inventa...

JARDIN DE PARADIS

#JARDINÉTERNEL

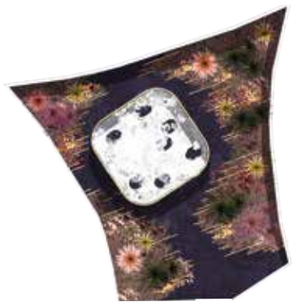
Claire **BIGOT**, ingegnere-paesaggista, e
Marie **BIGOT**, studentessa
FRANCIA



Immaginate un giardino senza innaffiatura, senza manutenzione, senza malattia. Il paradiso, no? Un giardino che dareste in eredità ai vostri pronipoti come se lo aveste disegnato voi stessi, senza il minimo sforzo. Infatti, con la plastica non c'è bisogno di annaffiare, né di tagliare, e si ottengono colori tutto l'anno. Onnipresente nei nostri paesaggi attuali, questa materia è modulabile a volontà. Ma a quale prezzo? La sua degradazione impiega un'eternità, stimata a 400 anni. Il giardino eterno è una riflessione su questa questione allarmante. Il giardino è composto da una "giungla" di fogliami che mescolano piante tappezzanti e tocchi più elevati. Questa miscela mette in risalto la struttura aerea costruita per mezzo di paletti collegati tra di loro mediante corde piantate per terra. Le corde sostengono rami dotati di sacchetti di plastica di colore viola. Poggi molli posti al centro del sentiero invitano il visitatore a sedersi per scoprire un nuovo angolo di visione.

LES PIEDS SUR TERRE

Emmanuelle **MESSIER** e Fanny **BOUCHET**, architette
FRANCIA



Ecco una messa in scena inattesa di questa vocina interna ed universale che vorrebbe "solo vedere", "solo sapere", a che cosa assomiglia questo cosiddetto paradiso. Una strizzatina d'occhio a questa curiosità che ci stuzzica di scoprire, prima del tempo, quello che c'è dopo.
I piedi per "terra"...
Entrando nell'appezzamento, il visitatore viene immerso in un universo molto oscuro. Alcuni potrebbero vedervi forse un'allegoria delle minacce ecologiche che minacciano i nostri suoli, altri risentiranno sicuramente la melancolia dei luoghi, o prenderanno coscienza della funeste simbolica che ne scaturisce. Seguendo il sentiero che si addentra in questo universo sibillino, il visitatore scopre "dei piedi" che si muovono sotto, ma le cui teste sembrano essere scomparse. Capisce allora che gli altri visitatori sono passati oltre.
... e la testa "nel paradiso"
Afferrando il suo coraggio a due mani, il visitatore raggiunge quindi il paradiso nel cuore del giardino. Il viaggio è immediato. Una trascrizione sensoriale della citazione di Kandinsky si offre a lui: "Il bianco suona come un silenzio. Un nulla prima di qualsiasi inizio". Posto ad altezza del suo sguardo, un bozzolo vegetale bianco, morbido e luminoso, si apre sul cielo, tagliato fuori dai rumori attorno e scollegato dai punti di riferimento visivi che ci collegano alla terra. Un "nulla" da vivere prima questo altro inizio che promette il paradiso.

20 PORTES
20 DOORWAYS

HaeMee **HAN**, architetto-paesaggista e
Jaeyual **LEE**, architetto
STATI UNITI

Il paradiso evoca spesso il Cielo, luogo di felicità suprema. È un luogo di cui non si può fare l'esperienza diretta dato che è il frutto di una fantasia e di un'immaginazione. Potrebbe essere mille luoghi diversi a seconda dell'individuo che lo progetta. Potrebbe essere un oceano, una prateria senza fine, un campo di fiori sbocciati, un giardino di Eden o anche uno spazio ancora più misterioso, come una galassia. Questa interpretazione fa del paradiso una collezione di paesaggi fantastici e personali. La porta viene utilizzata, qui, come un metodo, o un utensile al fine di permettere ad ognuno di dare un'occhiata a questi numerosi esemplari. Venti porte sono state disposte orizzontalmente e suddividono il suolo a scacchiera. Alcune sono chiuse, altre parzialmente o totalmente aperte. La miscela di piante naturali viventi e di materiali artificiali crea un'atmosfera inattesa tramite la giustapposizione di elementi ordinari in una presentazione che ha nulla di convenzionale. Proprio come René Magritte faceva urlare gli oggetti nei suoi quadri, questo giardino prova a provocare la stranezza a partire da ciò che ci è familiare. La porta simboleggia la transizione. Sulla soglia, si è sempre ansiosi di scoprire quello che si nasconde dietro. Non si tratta di imitare o definire il paradiso ma di suscitare la curiosità. È un luogo ornato di piante lussureggianti o uno spazio che dà l'impressione di fluttuare nell'aria con le nuvole? Il visitatore cammina liberamente attraverso il giardino come in una galleria che espone porte verso il paradiso. Quale aprirete?

IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

Le CHâteau vu depuis la rive de la Loire, 2018 © Éric Sander

Proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, dal 2008, il Domaine di Chaumont-sur-Loire raduna il Castello, il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini. Installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, incontri e simposi vi esplorano i legami tra arte e natura facendo della tenuta il primo Centro di Arte e Natura interamente dedicato alla relazione tra la creazione artistica e l'invenzione paesaggistica.

LE CIFRE CHIAVE DEL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

12 000 m² di superficie complessiva (edifici)
32 ettari di parco
1 estensione di 10 ettari, i Prati del Goualoup, allestiti da Louis Benech nel 2012

Più di 760 girdini creati dal 1992
30 giardini nuovi ogni anno
6 ristoranti distribuiti tra il Castello, il Cortile della Fattoria e il Festival Internazionale dei Giardini

Una frequenza in continuo aumento (giardini e Castello)
Quasi 500.000 visite nel 2018 (430.000 nel 2017)
Più di 20 000 bambini accolti per attività pedagogiche nel 2018

1 proprietario: la Regione Centro-Valle della Loira
363 giorni di apertura annuale
75% di autofinanziamento

Nel 2018, il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.

Vue aérienne du Château, 2018 © Éric Sander

Volcan, installation de Nils-Udo à Chaumont-sur-Loire, 2018 © Éric Sander

La possibilité d'une île, Festival International des Jardins, 2018 © Éric Sander

Una triplice identità: artistica, giardinistica e patrimoniale.
Il Domaine di Chaumont-sur-Loire è, dal 2008, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, che è all'origine della creazione di un nuovo istituto pubblico di cooperazione culturale (EPCC) destinato a mettere in atto un ambizioso progetto artistico. La Regione Centro è stata uno dei primi enti locali a depositare la propria candidatura per l'acquisto della Tenuta nazionale, resa molto prestigiosa a causa del suo passato e della sua eccezionale ubicazione in riva alla Loira, paesaggio classificato nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Questa istituzione pubblica ha per missione quella di assicurare, da una parte, la tutela e la valorizzazione di tutti i beni immobiliari e mobiliari della tenuta che comprendono il Castello, le Scuderie, le dépendance, il Parco e le collezioni e, dall'altra, di sviluppare un insieme di attività inerenti alla natura, incentrate sulla creazione contemporanea, nel Castello e nel Parco che includono il Festival Internazionale dei Giardini, creato nel 1992 e una stagione d'arte contemporanea che, nel 2019, festeggerà il suo undicesima edizione.

Dal sontuosi arredi voluti da Diane di Poitiers alle stravaganze della Principessa di Broglie, dai medaglioni di Nini ai recital di Francis Poulenc, da Nostradamus a Germaine de Staël, dal parco di Henri Duchêne al Festival Internazionale dei Giardini, Chaumont-sur-Loire è sempre stato all'avanguardia della creazione, dell'eleganza e della fantasia.

Nel pieno rispetto di questa ricca storia artistica, il Domaine de Chaumont-sur-Loire mette in opera, dal 2008, una programmazione viva e diversificata, durante tutto l'anno, sfruttando il legame tra arte e natura, nel castello e nel parco e ovviamente nell'ambito del Festival Internazionale dei Giardini. Tutte le attività (installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, seminari, incontri...) sono strettamente legate a questa tematica.

Le Parc Historique, 2018 © Éric Sander

Le Vallon des Brumes, 2018 © Éric Sander

Centro culturale d'incontro dall'ottobre del 2008, il Domaine di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituzioni prestigiose, riconosciute dal Ministero della Cultura che hanno tutte per missione lo sviluppo di un progetto artistico ambizioso e contemporaneo all'interno di un monumento di importanza nazionale, ancorato nel proprio territorio.

Il Parco ed il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire hanno ottenuto il marchio "Giardino notevole" e nel 2001 il marchio "Alberi notevoli".
Nel 2018, il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.
Beneficia anche del marchio "Qualità Turismo".

Gli attori del Domaine di Chaumont-sur-Loire

Bernard Faivre d'Arcier
Presidente del Consiglio di Amministrazione del Domaine di Chaumont-sur-Loire

Laureato in Alti Studi Commerciali, in letteratura della Sorbona, dell'Istituto degli Studi Politici di Parigi e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

- Amministratore civile del Ministero della Cultura (dal 1972).
- Assessore presso la Direzione Generale dell'Institut National de l'Audiovisuel.
- Incaricato di Missione presso il Presidente del Centre National du Cinéma (CNC).
- Direttore del Festival di Avignone, dal 1979 al 1984 e dal 1993 al 2003.
- Consulente culturale del Primo Ministro (1984-1986).
- Presidente Fondatore di LA SEPT, polo Francese del canale televisivo ARTE.
- Organizzatore delle manifestazioni del Bicentenario dell'Assemblea Nazionale (1989).
- Consulente internazionale per i festival di Houston, Roma, Tokio.
- Presidente del Fondo Internazionale per la promozione della cultura all'UNESCO.
- Direttore del Teatro e degli Spettacoli presso il Ministero della Cultura (1989-1992).
- Direttore del Centro Nazionale del Teatro dal 1993 al 1998.
- Fondatore della rete teatrale europea Theorem.
- Commissario Generale per la stagione culturale ungherese nel 2001 in Francia (Magyart) e nel 2003 per la stagione culturale polacca (Nova Polska).

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine di Chaumont-sur-Loire e del Festival Internazionale dei Giardini, commissario delle esposizioni d'arte contemporanea e delle fotografie.

Laureata in lettere classiche, Chantal Colleu-Dumond ha svolto la maggior parte della propria carriera all'estero dove ha occupato numerosi posti nell'ambito culturale. È stata:

- Direttrice del Centro culturale francese di Essen, in Germania, dal 1982 al 1984.
- Addetta culturale e artistica a Bonn, dal 1984 al 1988.
- Consulente culturale e scientifico a Bucarest, in Romania, dal 1988 al 1991
- Direttrice del Dipartimento per gli affari internazionali e europei presso il Ministero della Cultura dal 1991 al 1995.
- Consulente culturale a Roma, dal 1995 al 1999. Appassionata di patrimonio e giardini, ha creato la collezione "Capitali dimenticate" e supervisionato la pubblicazione di una decina di opere. Ha diretto il Centro culturale dell'Abbazia Reale di Fontevraud, sviluppando un progetto sull'immagine del patrimonio. Ha elaborato numerosi progetti e eventi, in particolare nel campo dell'arte contemporanea e della fotografia.
- Consulente culturale presso l'Ambasciata di Francia a Berlino e direttrice dell'Istituto Francese di Berlino dal 2003 al 2007.
- Chantal Colleu-Dumond ha assunto, nel settembre 2007, la direzione del Domaine de Chaumont-sur-Loire che raduna il Festival Internazionale dei Giardini, il Castello e il Centro di Arte e Natura, di cui cura la programmazione artistica e l'allestimento delle esposizioni.

Autrice di varie opere, ha pubblicato tra l'altro *Jardin contemporain mode d'emploi* alle Edizioni Flammarion, tradotto in inglese e in cinese (riedizione nel 2019 con il titolo *Jardin contemporain le guide*), nonché dell'opera *Art et nature à Chaumont-sur-Loire* pubblicato da Flammarion. Nel 2019, sarà pubblicata dalla stessa casa editrice l'opera intitolata: *Chaumont-sur-Loire Art et Jardins dans un joyau de la Renaissance*.

Una preoccupazione costante della tutela dell'ambient

Il rispetto quotidiano dell'ambiente è oggetto di un'attenzione particolare da parte del Domaine de Chaumont-sur-Loire che attua misure semplici, dettate dal buon senso, che hanno dimostrato la propria validità.

Il rispetto della flora e della terra prima di tutto che si traduce con l'attuazione di regole rigorose. Presso il Domaine di Chaumont-sur-Loire, l'arricchimento dei suoli avviene grazie al compostaggio e l'annaffiatura vi è praticata di notte mediante microdispersione al fine di limitare l'evaporazione e lo spreco dell'acqua. Il reimpianto delle piante persistenti, utilizzati durante il Festival Internazionale dei Giardini, è sistematico, il che permette di migliorare, nel corso degli anni, la fioritura dei parchi e dei giardini interstiziali. La diserbatura è manuale e biotermica per evitare qualsiasi forma di inquinamento della terra. Inoltre, l'utilizzo della pacciamatura naturale evita la crescita delle erbacce e conserva l'umidità dei suoli. Infine, la circolazione nel sito avviene esclusivamente con macchine elettriche e si limita alle strette esigenze del Domaine.

Il rispetto della fauna e dell'impollinazione, con in primo luogo la preoccupazione di tutela delle api, si traduce con l'installazione di vari alveari e l'attuazione di un monitoraggio degli insetti predatori tra cui, in particolare, i calabroni asiatici. La regolare realizzazione di accurate investigazioni permette di valutare la diversità degli insetti presenti nel Domaine, favorendo il loro sviluppo mediante l'allestimento di numerosi "hotel per insetti". Infine, il Domaine di Chaumont-sur-Loire beneficia del marchio "Rifugio Lega di Protezione degli Uccelli" e a questo titolo partecipa attivamente alla protezione degli uccelli attraverso, tra l'altro, la sistemazione di luoghi di cova e specchi d'acqua.

Il rispetto dei visitatori e dei clienti dei ristoranti del Domaine fa, sin dalla loro creazione, parte del "DNA" del Domaine di Chaumont-sur-Loire. È stata quindi sempre data la priorità all'utilizzo di prodotti locali, freschi e naturali provenienti dal "circuito corto" e dall'agricoltura biologica. Pertanto, la fabbricazione dei prodotti culinari vene realizzata sul posto e l'utilizzo di piatti riciclabili o compostabili è sistematico. Un processo di raccolta differenziata è alla disposizione dei clienti.

Il rispetto del consumo energetico è ovviamente interamente privilegiato e l'illuminazione dei giardini, dei viali e del castello viene assicurato da diodi elettroluminescenti al fine di ottenere un consumo elettrico molto basso e rispettare i vegetali e gli animali.

L'insieme di queste azioni è condotto in partnership con La Ferme Sainte-Marthe, la "Loira in bicicletta", le Ferrovie Francesi e la Lega di Protezione degli Uccelli.

PARTNER / MARCHI E RETI

Massifs des Prés du Goualoup, 2018 - © Eric Sander

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, è lieto di presentarvi i suoi partner

Il Festival Internazionale dei Giardini è sovvenzionato dal Ministero della Cultura (DRAC Centro-Valle della Loira) e dalla consiglio dipartimentale di Loir-et-Cher

Il Festival Internazionale dei Giardini riceve il sostegno privilegiato delle società Caisse des Dépôts, Philips e Citeos

Ha anche come partner

Il Festival Internazionale dei Giardini ringrazia i suoi partner media

Il Festival Internazionale dei Giardini ringrazia il media che patrocina un giardino

MARCHI E RETI

Centro Culturale d'Incontro dall'ottobre del 2008, appartenente al **panorama culturale classificato nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco**, il Domaine di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituti prestigosi, riconosciuti dal Ministero della Cultura e della Comunicazione, i cui principali scopi sono la tutela del patrimonio, l'attuazione di un progetto artistico innovativo e il radicamento nel loro territorio del loro sviluppo culturale.

Il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire possiedono il marchio "**Giardino notevole**" e il marchio "**Alberi notevoli**" a causa dei magnifici cedri che ornano il parco della tenuta
La tenuta ha ricevuto i marchi "**Loira in bicicletta**" e "**Qualità Turismo**".

Nel 2018, il Domaine di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.

INFORMAZIONI UTILI

Dale Chihuly, Blue Polyvitro Crystals, 2006, 10 x 6 x 7½', Chaumont-sur-Loire, France, installation view © Eric Sauer

AGENZIA DI STAMPA

Claudine Colin Communication
Caroline Vaisson
caroline@claudinecolin.com
Tél : +33 (0) 142 726 001

	BIGLIETTO PER 1 GIORNO		BIGLIETTO PER 2 GIORNI CONSECUTIVI (CON GIARDINI DI LUCE)	
	25/04 - 03/11/2019	02/01 - 24/04/2019 04/11 - 31/12/2019	25/04 - 03/11/2019	02/01 - 24/04/2019 04/11 - 31/12/2019
Prezzo pieno	18,00 €	14,00 €	30,00 €	N/A
Tariffa ridotta [1]	12,00 €	8,00 €	20,00 €	N/A
Bambino (6-11 anni)	6,00 €	4,00 €	10,00 €	N/A
Tariffa "famiglie" [2]	36,00 €	28,00 €	N/A	N/A

Ingresso gratuito: bambini sotto i 6 anni, persone in situazione di handicap (tariffa ridotta riservata al suo accompagnatore) e titolari della tessera stampa.

NOLEGGIO GUIDA MULTIMEDIALE CASTELLO - 4,00 €

Adulti

Bambini a partire dai 6 anni di età

Applicazione disponibile anche su Google play App Store

[1] Tariffa ridotta per ragazzi di età compresa tra 12 e 18 anni, studenti dietro presentazione della loro carta di studente e 1 accompagnatore di persona in situazione di handicap

[2] Biglietto valido per 2 adulti e 2 bambini con età inferiore a 12 anni

N/A - non applicabile

ORARI DI APERTURA

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire apre tutti i giorni dell'anno, sin dalle ore 10.00, giorni festivi inclusi (eccetto il 1 gennaio ed il 25 dicembre). Apre eccezionalmente alle ore 9.30 in luglio e agosto 2019. Una giornata intera di visita è necessaria per effettuare la visita completa del Domaine. Vi consigliamo di arrivare presto la mattina per approfittare al meglio del sito. Tuttavia, è possibile di effettuare la visita in tempi più brevi.

ACCESSO

Chaumont-sur-Loire è situato tra Blois e Tours, a 185 km da Parigi.

ACCESSO IN MACCHINA

Chaumont-sur-Loire è raggiungibile dalle strade dipartimentali D 952 (riva destra) e D 751.
- Autostrada A10, direzione Bordeaux: uscita n°17 Blois - 30 minuti
- Autostrada A10, direzione Parigi: uscita n°18 Amboise - 30 minuti
- Autostrada A85: uscita n°12 Saint Aignan - 30 minuti

ACCESSO IN TRENO

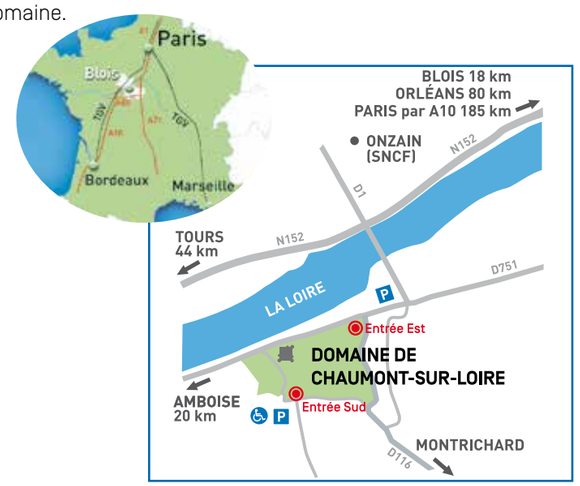
- Dalla stazione Parigi-Austerlitz – arrivo alla stazione di Onzain / Chaumont-sur-Loire, durata: circa 1 ora 40. Treni diretti a partire dal 1 aprile 2019.
- Dalla stazione di Saint-Pierre-des-Corps – arrivo alla stazione di Onzain / Chaumont-sur-Loire, durata: 20 minuti

Ogni week-end da aprile a ottobre, giorni festivi inclusi (tranne il 1° maggio) e ogni giorno in luglio e agosto, un servizio di navette (andata-ritorno) serve il Domaine con partenza dalle stazioni di Blois-Chambord e Onzain / Chaumont-sur-Loire.

LA LOIRA IN BICICLETTA

Percorrete la Loira in bicicletta e fate scalo nel Domaine di Chaumont-sur-Loire. Parcheggi per biciclette e depositi gratuiti sono a vostra disposizione ad ognuno degli ingressi del Domaine.

PARCHEGGIO GRATUITO



NOTE

Domaine di Chaumont-sur-Loire
Istituto pubblico di cooperazione culturale
Domaine di Chaumont-sur-Loire
41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tél. : +33 (0) 254 209 922
contact@domaine-chaumont.fr

www.domaine-chaumont.fr

Proprietà della
Regione Centro-
Valle della Loira